

Città e provincia

CRONACA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Materne paritarie, rette dei mesi chiusi «Rimborso? Serve l'aiuto del governo»

L'emergenza. È l'indicazione che Adasm ha dato alle 228 scuole dell'infanzia di città e provincia Sartori: «Vogliamo andare incontro alle famiglie, anche gli istituti hanno però costi da sostenere»

ALICE BASSANESI

Restituire alle famiglie almeno una parte delle rette già versate, in attesa che il governo attivi delle misure a sostegno delle scuole paritarie, per poi completare la restituzione a misure erogate. È questa l'indicazione che Adasm, l'Associazione delle scuole dell'infanzia cattoliche, sta dando ai propri associati: 228 scuole dell'infanzia sparse su tutta la provincia.

Le scuole paritarie rappresentano anche per la Bergamasca una parte fondamentale del sistema di educazione e di istruzione. In provincia, oltre alle materne, sono presenti anche circa 130 nidi (3.000 bambini in totale) e 31 scuole primarie con 5.200 alunni. Una presenza capillare in tutto il territorio, nonostante le difficoltà che hanno costretto a una razionalizzazione delle classi e alla chiusura, in alcuni casi, delle scuole. «Noi rappresentiamo scuole dell'infanzia no profit - sottolinea il presidente di Adasm Bergamo, Giovanbattista Sartori -, che da più di cento anni offrono un servizio alle famiglie e a tutte le comunità. Servizio reso possibile grazie anche alla presenza massiccia del volontariato, come all'interno dei consigli di amministrazione, e grazie anche all'im-

pegno finanziario delle parrocchie, all'aiuto dei comuni e alle rette delle famiglie».

Attualmente la media provinciale delle rette delle 228 scuole di Adasm Fism è 175 euro, comprensiva di pasto. «Ci sono poi differenze - continua Sartori - da scuola a scuola, dovute alle tipologie delle scuole stesse, al numero di bambini, di sezioni, alle caratteristiche degli edifici e al personale. Oggi stiamo indubbiamente vivendo tutti un momento di estrema difficoltà».

Le proposte al governo

Per questo la federazione nazionale Adasm Fism ha fatto al governo una serie di proposte per alleviare la situazione: obiettivo tutelare sia le famiglie sia le scuole. «Anche perché in alcuni casi - continua - l'interruzione delle attività rischia di incidere sulla sopravvivenza delle scuole: gli istituti sono chiusi, ma devono comunque continuare con i pagamenti del personale, in attesa degli ammortizzatori sociali. Anche per questo motivo abbiamo chiesto aiuto al governo. Nel dettaglio abbiamo chiesto un fondo straordinario per dare contributi aggiuntivi alle scuole, a tutela dei dipendenti; abbiamo chiesto che le famiglie possano detrarre integralmente le rette



L'Adasm punta alla restituzione delle rette alle famiglie

per la scuola e per i servizi educativi nel corso del 2020; l'azzeramento delle imposte per le realtà educative scolastiche che operano senza scopo di lucro; un fondo di integrazione salariale e la possibilità di accedere alla cassa integrazione in deroga».

Mentre si aspettano le risposte dal governo, però, Adasm ha fatto un passo in più. «In questo momento si rischia - conclude Sartori - un cortocircuito tra le legittime richieste delle famiglie e la necessità delle scuole di avere fondi per pagare gli stipendi.

Adasm ha invitato le scuole alla riduzione delle rette per il periodo di non attivazione del servizio. Essendo realtà senza fini di lucro le scuole si impegnano poi a restituire alle famiglie anche la restante quota versata, una volta attivati eventuali "strumenti" e ammortizzatori dal governo».

Le primarie

Un orientamento preciso e che riguarda i nidi e le scuole dell'infanzia. Nelle primarie invece le situazioni saranno da valutare caso per caso: in queste realtà è

previsto un servizio scolastico a distanza. «Le associazioni e i vari ambiti territoriali si stanno muovendo in modo diverso - spiega Daniela Noris, direttrice dell'Ufficio per la Pastorale scolastica della Diocesi di Bergamo -, non c'è un'indicazione unitaria e non c'è un'autorità che in qualche modo si ponga alla guida delle scuole in questa situazione. Ogni istituto, per ora, sta muovendo autonomamente. Alcune famiglie, soprattutto nella scuola dell'infanzia, si sentono in diritto di non versare la quota perché il servizio non viene erogato, ma parte del costo non dipende dall'erogazione del servizio. Devo dire però che in linea generale le famiglie comprendono la situazione di emergenza». Il comportamento però varia da scuola a scuola, «anche sull'attivazione del lavoro da casa - conclude - che viene promosso in alcuni casi anche sulla materna. Le scuole hanno attivato, sempre in sintonia con le famiglie, canali di comunicazione e di supporto ai genitori. Bisogna anche dire che in molti casi la dote scuola di Regione Lombardia è già arrivata, e per chi aveva un Isee non alto queste quote coprono già le rette fino a fine maggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FI: «Detraibili nel Cura Italia»
Lega: «Sconto o restituzione»**

Gli emendamenti

Gallone: «Ci batteremo per la detraibilità integrale». Ribolla: «Rimborso del 30% per le onnicomprensive»

Sulle rette di iscrizione alle scuole paritarie si è mossa anche la politica. «Forza Italia al Senato, in accordo con il Dipartimento Istruzione del partito - spiega la senatrice Alessandra Gallone -, presenterà un emendamento al decreto Cura Italia per chiedere con forza la detraibilità integrale delle rette versate nei mesi di chiusura per il coronavirus dalle famiglie che affidano l'istruzione dei loro figli alle scuole paritarie. Un segnale concreto che raccoglie l'appello di tanti genitori. Occorre agire in fretta per sanare questo vulnus dettato dall'emergenza, ma anche per colmare quell'inspiegabile divario che esiste tra scuola statale e paritaria con riferimento al costo standard di sostenibilità per allievo». Un terreno su cui anche la Lega si è mossa: «Abbiamo presentato un emendamento al Cura Italia - dice il deputato Alberto Ribolla -. La Lega chiede che i pagamenti relativi ai mesi non usufruiti vengano restituiti dallo Stato o, a scelta delle famiglie, scontati dai pagamenti previsti per la frequenza del prossimo anno scolastico quali rette o servizi accessori. Nel caso di rette onnicomprensive, il rimborso sarà pari al 30% dell'importo annuale».

«Decine di richieste dalle famiglie»

Adiconsum Bergamo

Busi: «Il Cura Italia prevede la sospensione delle rate per il pubblico, anche il privato va equiparato»

«Mentre gli asili, le case di cura e i centri diurni pubblici rientrano nel "Cura Italia" e le rate sono state sospese, attualmente le norme adottate per fronteggiare l'emergenza Covid-19 non riportano alcunché circa la possibilità per i genitori di sospendere il pagamento delle rette scolastiche né di richiedere il rimborso delle quote già versate per il privato». I rimborsi delle rette alle scuole private rappresentano uno dei temi emersi con l'emergenza coronavirus: un tema di cui si è fatto carico Adiconsum Bergamo, che sottolinea che anche i genitori delle paritarie «hanno il diritto di non pagare le rette nei mesi di chiusura delle scuole». Gli istituti paritari rappre-



Nei costi sostenuti c'è la mensa

sentano, in Italia e nella Bergamasca, una parte importante del sistema educativo e formativo. Mediamente una famiglia sostiene costi per una cifra compresa tra i 500 e i 600 euro al mese per mandare il proprio figlio in strutture private.

«Stiamo ricevendo decine di richieste da molti genitori che ci

chiedono se possano ottenere o no il rimborso e sospendere le rate per il mancato servizio. La sospensione dei servizi educativi - spiega Mina Busi di Adiconsum - ha creato non pochi disagi alle famiglie che, a oggi, si ritrovano ad aver già pagato interamente o parzialmente le rette scolastiche dei figli; a queste si aggiungono anche tutti quei servizi "extra scolastici" come la mensa, il trasporto scolastico e il servizio pre e post scuola». Secondo Mina Busi, «la mancata fornitura del servizio nella situazione attuale non dipende dalla volontà della famiglia, che anzi riceve un danno economico per il mancato servizio, non dipende neppure dalla volontà dell'asilo. Come per qualunque servizio o prestazione non erogata, chi ha già pagato ha diritto alla restituzione delle somme, altrimenti si verificherebbe un indebito arricchimento in capo a detti istituti oltre che conseguenti disagi alla situazione pa-

trimoniale di numerose famiglie bergamasche. Ovviamente non si ha diritto al risarcimento del danno per inadempimento». Quindi i genitori di figli iscritti a scuole per l'infanzia e alla primaria private avrebbero diritto al rimborso di quanto pagato per il periodo di chiusura delle scuole, nonché il diritto a non pagare la retta per tutto il periodo di chiusura. «È auspicabile però un intervento da parte del ministero - conclude Mina Busi - per evitare migliaia di contenziosi tra famiglie ed enti scolastici. In tal senso abbiamo sollecitato l'azione dei parlamentari bergamaschi».

Una situazione su cui si è esposto anche Codacons: «Ci giungono segnalazioni su segnalazioni - dice il presidente Marco Maria Donzelli - proprio su questo tema. Va da sé che se il servizio non è erogato, nessun corrispettivo economico è dovuto da parte dei genitori».

Al. Ba.

Trasforma la città in un giardino

GUIDA LE NUOVE IBRIDE FIAT!

A partire da 10.900 €

HYBRID

www.gruppoemmeciauto.eu

CONTIAUTO CURNO TEL. 035.611484
MESSINA GAZZANIGA TEL. 035.711023
ROVETTA TEL. 0346.71994

Iniziativa valida fino al 31 Marzo 2020. Panda City Cross 1.0 70 cv Hybrid - prezzi (IPT e contributo PFI esclusi) listino 15.100 €, premio 12.400 € oppure 10.900 € solo con finanziamento Be-Hybrid di FCA Bank. TAN fisso 6,45% (salvo arrotondamento rata) - TAEG 9,09%. Offerta FCABANK soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale/assicurativa in Concessionaria e sul sito FCA Bank (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire. Consumo di carburante ciclo misto Panda City Cross 1.0 70 cv Hybrid Euro 6d-FINAL (l/100 km): 4,0; emissioni CO₂ (g/km): 89.